



Rapporto sui risultati della consultazione

Iniziative cantionali 19.311 / 20.313 / 20.323 / 21.311

ZG. Mandato politico anche in caso di maternità. Modifica della legislazione federale

BL. Partecipazione a sedute parlamentari durante il congedo di maternità

LU. Donne in politica in congedo di maternità

BS. Adempimento del mandato parlamentare durante il congedo di maternità

Febbraio 2023

Indice

1.	Situazione iniziale	3
2.	Oggetto.....	3
3.	Pareri	4
4.	Pareri sulla revisione nel suo complesso	4
4.1	Valutazione generale	4
4.2	Cantoni	5
4.3	Partiti politici e sezioni di partito	6
4.4	Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	6
4.5	Associazioni mantello dell'economia	7
4.6	Organizzazioni, organi esecutivi e altri interessati	7
5.	Risultati della consultazione su singoli punti	8
5.1	Cantoni	8
5.2	Partiti politici e sezioni di partito	9
5.3	Associazioni mantello dell'economia	10
5.4	Organizzazioni, organi esecutivi e altri interessati	10
6.	Osservazioni su altri aspetti della revisione	11
6.1	Disparità di trattamento rispetto ad altre donne che svolgono un'attività lucrativa	11
6.2	Indebolimento della protezione della maternità	12
6.3	Estensione ai membri degli organi giudiziari, esecutivi o ad altre cerchie di persone.....	13
6.4	Riduzione proporzionale dell'indennità di maternità	13
7.	Altre proposte di revisione.....	14
7.1	Soluzioni per la supplenza	14
7.2	Flessibilità del congedo di maternità	15
7.3	Divieto di occupazione di otto settimane anche per le parlamentari	15
7.4	Clausola di caducità	16
7.5	Congedo parentale.....	16
7.6	Sovraindennizzo.....	16
7.7	Sistema di milizia nella politica	16
	Allegato	17

1. Situazione iniziale

Le iniziative dei Cantoni di Zugo, Basilea Campagna, Lucerna e Basilea Città (19.311, 20.313, 20.323 e 21.311) chiedono una modifica della legislazione federale affinché, dopo la nascita di un figlio, le donne in congedo di maternità possano adempiere ai propri mandati politici a tutti i livelli legislativi federali, senza per questo perdere il diritto all'indennità di maternità.

Il 9 novembre 2020 la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati (CIP-S) ha esaminato le prime tre iniziative cantonali presentate dai Cantoni di Zugo, Basilea Campagna e Lucerna decidendo di darvi seguito. L'8 aprile 2022 la CIP-S ha dato seguito anche all'iniziativa del Cantone di Basilea Città. Il 21 gennaio 2021 e il 30 giugno 2022 la Commissione omologa si è allineata alla decisione della CIP-S. Il 22 agosto 2022 la CIP-S ha adottato il suo progetto preliminare in vista della consultazione.

2. Oggetto

La legislazione vigente prevede che il diritto all'indennità di maternità si estingua il giorno in cui la madre riprende l'attività lucrativa, indipendentemente dal grado di occupazione (art. 16d della legge sulle indennità di perdita di guadagno [LIPG¹] in combinato disposto con l'art. 25 dell'ordinanza sulle indennità di perdita di guadagno [OIPG²]). Ai sensi del diritto sulle assicurazioni sociali il mandato parlamentare è considerato un'attività lucrativa. Ne consegue che una parlamentare perde il diritto all'indennità di maternità secondo l'articolo 16b LIPG anche per la sua attività principale se, durante il congedo di maternità, partecipa a sedute parlamentari anche soltanto sporadicamente.

Il progetto preliminare prevede di introdurre un'eccezione alla LIPG. Una parlamentare deve poter partecipare a tutte le sedute delle Camere a tutti i livelli federali senza perdere il proprio diritto all'indennità di maternità.

La normativa proposta riguarda soltanto l'indennità di maternità, non l'indennità di paternità. Questo perché le due settimane di congedo di paternità possono essere prese entro sei mesi dalla nascita del figlio in blocco, in settimane o in giorni (art. 329g CO³). I parlamentari che desiderano usufruire di un congedo di paternità possono quindi farlo nei giorni in cui non devono partecipare alle sedute delle Camere. Le madri non hanno questa flessibilità perché il congedo di maternità inizia direttamente il giorno del parto, può essere preso soltanto in blocco (art. 329f CO) e il diritto all'indennità di maternità si estingue se la madre riprende l'attività lucrativa durante il congedo di maternità (art. 16d cpv. 3 LIPG).

Una minoranza della Commissione ha proposto di introdurre questa eccezione per le sedute delle Camere e delle commissioni per le quali non è prevista una supplenza. Questa variante della minoranza riguarderebbe comunque soltanto le madri che fanno parte di organi legislativi. Le madri in questione dovrebbero presentare alla cassa di compensazione uno scritto in cui l'organo competente attesta che non è prevista la supplenza per le sedute alle quali hanno partecipato.

Attualmente non sono disponibili dati al riguardo e non è possibile effettuare una valutazione effettiva dei costi. Questi tuttavia dovrebbero essere marginali, dal momento che la normativa interessa soltanto le madri che, durante il congedo di maternità, svolgono un mandato politico a livello nazionale, cantonale o comunale.

¹ RS 834.1

² RS 834.11

³ RS 220

3. Pareri

In totale sono pervenuti 53 pareri.

Destinatari	Interpellati	Risposte
Cantoni	26	25
Conferenza dei Governi cantonali	1	0
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	11	7
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	1
Associazioni mantello nazionali dell'economia	8	6
Organizzazioni	9	6
Conferenza delle casse cantonali di compensazione	1	1
Altri interessati	0	7
Totale	59	53

Pareri identici o molto simili sono pervenuti da:

- Giovani del Centro e Donne del Centro (parere congiunto);
- CFQF e Travail.Suisse (identici), USDCR (in gran parte identico).

Il presente rapporto informa sui risultati della procedura di consultazione. In allegato è riportato l'elenco dei partecipanti alla consultazione con le abbreviazioni utilizzate nel presente rapporto.

I pareri sono pubblicati online alla pagina [Procedure di consultazione concluse](#)⁴.

4. Pareri sulla revisione nel suo complesso

4.1 Valutazione generale

La maggior parte dei Cantoni sostiene il progetto (AI, BE, BL, BS, FR, GL, JU, LU, NE, OW, SG, SH, TI, UR, VD, VS, ZG e ZH), quattro Cantoni (AG, GE, NW e SO) lo sostengono anche se vorrebbero inserire delle integrazioni, tre Cantoni (AR, SZ e TG) respingono il progetto. GR ha rinunciato a inviare un parere. Sei partiti politici e tre sezioni di partito (Alleanza del centro, PES, PEV, PLR, PVL e PS nonché Giovani del Centro, Donne del Centro e donne pvl) si sono espressi a favore del progetto mentre l'UDC lo respinge. L'Unione delle città svizzere è favorevole alla modifica proposta. Le associazioni dell'economia respingono in maggioranza il progetto. Le organizzazioni e altri interessati accolgono con favore il fatto che la problematica sia stata riconosciuta e sostengono l'intento di trovare una soluzione per le parlamentari, ma propongono modifiche di più ampio respiro o respingono il progetto nella sua forma attuale.

⁴ www.bundesrecht.admin.ch/it > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > 2022 > Parl.

4.2 Cantoni

Dei 22 Cantoni che si sono pronunciati a favore di una modifica (**AG, AI, BE, BL, BS, FR, GE, GL, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TI, UR, VD, VS, ZG e ZH**), **AG, BE, GE, JU, SG, UR, VD, TI e ZH** hanno sottolineato che le parlamentari elette dal Popolo devono avere la possibilità di adempiere al proprio mandato politico senza perdere il loro diritto all'indennità di maternità. **AG, UR, SH, OW, FR e VD** sottolineano che con questa modifica si favorisce la conciliabilità tra mandato parlamentare e maternità. Anche **NW** accoglie con favore la modifica dal punto di vista della politica familiare e ne ribadisce l'importanza per la partecipazione delle donne alla politica.

SO, NE, JU e UR ritengono che la normativa vigente sia inaccettabile e ne chiedono una modifica. **SO** sostiene che la modifica è attesa da tempo e debba essere attuata con urgenza. Secondo **UR** la normativa vigente non soddisfa le elettrici e gli elettori, per **ZH** non è compatibile con il mandato che le parlamentari hanno ricevuto dall'elettorato e **NE** ritiene che la normativa non sia soddisfacente né dal punto di vista della parità tra i sessi né in relazione al funzionamento delle istituzioni. Anche **VD** ritiene che l'attuale normativa interessi l'elettorato, dal momento che non è più rappresentato dalle parlamentari che ha eletto.

NE ricorda che la ripresa di un'attività lucrativa con un salario di poco conto (fr. 2300.– per anno civile, art. 34d OAVS) non estingue il diritto all'indennità di maternità, ma sottolinea che questo margine di tolleranza non risolve adeguatamente il problema, in quanto soltanto alla fine dell'anno civile è possibile accertare se si sia verificata la situazione di cui all'articolo 34d OAVS. Per escludere completamente il rischio di perdere il diritto all'indennità si dovrebbe pertanto consigliare alle parlamentari di non partecipare ad alcuna seduta parlamentare durante il congedo di maternità.

BL, BS, ZG, LU, i promotori delle quattro iniziative cantonali, approvano il progetto e **BL** sottolinea che il progetto preliminare soddisfa integralmente la richiesta dell'iniziativa cantonale.

VS ritiene che, tenuto conto del numero ridotto di casi, la proposta della maggioranza possa essere attuata senza eccessivi oneri amministrativi.

AG, NW e GE sono a favore del progetto preliminare ma vorrebbero modificare le soluzioni proposte in modo tale da includere sia le sedute delle Camere sia quelle delle commissioni, indipendentemente dalla normativa in materia di supplenza. **SO** concorda sul fatto che il diritto all'indennità di maternità sia mantenuto anche in caso di svolgimento di tutte le attività connesse a un mandato parlamentare a livello federale, cantonale o comunale, così come chiesto dalle iniziative cantonali all'origine del progetto di revisione. **SO** fa notare che anche il suo Governo cantonale ha ricevuto l'incarico di presentare un'iniziativa cantonale per la modifica della normativa vigente, la cui presentazione appare ora superflua essendo in corso la presente procedura di consultazione.

AR, TG e SZ respingono la normativa proposta nell'ottica della protezione della maternità. **AR** sottolinea che la ripresa anticipata del mandato parlamentare rimane sì volontaria, ma in questo modo ci si potrebbe anche aspettare che le parlamentari vi facciano effettivamente ricorso. Questo, soprattutto nel caso dei mandati parlamentari che richiedono molte ore di lavoro, può influire negativamente sul congedo di maternità e quindi anche sulla protezione della maternità strettamente connessa. **TG** fa notare che con la modifica proposta il congedo di maternità perde la sua ragion d'essere. **SZ** respinge con fermezza l'indebolimento della protezione della maternità.

AR fa notare che la questione della protezione della maternità per le parlamentari non può essere risolta attraverso le indennità per perdita di guadagno; Confederazione, Cantoni e Comuni sono piuttosto chiamati a elaborare proprie leggi in materia di Parlamento con soluzioni su misura e adeguate alle diverse situazioni. **AR** evidenzia che la modifica della normativa proposta è in contraddizione con i recenti progetti di revisione della LIPG, che mirano ad ampliare la protezione della maternità.

4.3 Partiti politici e sezioni di partito

Dei dieci partiti politici e sezioni di partito che hanno risposto, nove (**PEV, PLR, PVL, donne pvl, PES, Alleanza del centro, Giovani del Centro, Donne del Centro e PS**) accolgono con favore il progetto.

PEV, PLR, PVL, donne pvl, Donne del Centro e Giovani del Centro pongono l'accento sul fatto che a una parlamentare eletta dal Popolo non deve essere impedito di svolgere il proprio mandato a causa della maternità. Secondo l'**Alleanza del centro** per le parlamentari interessate, elette dal Popolo, non è comprensibile per quale ragione esse non possano svolgere il proprio mandato politico senza perdere contemporaneamente il diritto all'indennità di maternità per la loro attività principale.

L'**Alleanza del centro**, i **Giovani del Centro**, le **Donne del Centro**, il **PES**, il **PEV** e il **PLR** sottolineano come il progetto migliori la conciliabilità tra maternità e politica. L'**Alleanza del centro** fa però nel contempo presente che la protezione della maternità e l'indennità di maternità rappresentano delle conquiste importanti che devono essere tutelate.

Secondo i **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** se una parlamentare è assente non può esprimere il suo voto e non può neppure esprimerlo in un altro momento, di conseguenza si genera una situazione insoddisfacente per la parlamentare interessata, per il suo partito, per l'elettorato e, infine, anche per il Parlamento, perché gli interessi di tutte le parti coinvolte non possono essere garantiti; in altre parole, in caso di assenza per più mesi, la rappresentanza degli interessi e l'adempimento del mandato popolare non possono più essere garantiti.

Il **PVL** ritiene che il progetto rappresenti una misura importante, capace di eliminare una disparità di trattamento tra i membri del Parlamento nell'ambito dell'attività politica. Le **Donne del Centro** e i **Giovani del Centro** ritengono che l'attuale situazione sia in parte la causa delle dimissioni delle madri dal Parlamento o addirittura della loro mancata candidatura, il che è in contraddizione con l'idea secondo la quale un Parlamento (di milizia) debba rispecchiare la popolazione e rappresentare tutti i suoi interessi. Il **PLR** chiede una normativa del lavoro moderna senza inutili procedure burocratiche né una regolamentazione eccessiva.

Il **PEV** sottolinea che la situazione attuale non è soddisfacente. Le **donne pvl** ritengono che la prassi attuale sia estremamente problematica dal punto di vista della politica democratica, per il **PVL** essa non è sostenibile a livello di politica democratica e per il **PS** rappresenta un'ingerenza discriminatoria nei diritti politici. Il **PVL** fa inoltre notare che la normativa vigente crea una disparità di trattamento rispetto ai padri attivi in politica, i quali possono interrompere il congedo di paternità a loro piacimento. Anche le **donne pvl** sottolineano che la normativa attuale viola il diritto all'uguaglianza e il diritto alla famiglia.

Il **PLR** e il **PS** ritengono che, anche per motivi di certezza del diritto, sia assolutamente necessario introdurre una normativa omogenea a livello federale.

L'**UDC** si dice contraria al progetto preliminare perché vi vede un nuovo privilegio per le donne in politica. A suo avviso risolvere un problema introducendo nuove disparità di trattamento non è una soluzione. L'**UDC** ritiene che le questioni sollevate dalle iniziative cantonali abbiano un'origine più profonda: l'evoluzione negativa della politica di milizia verso una politica di professione.

4.4 Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Di tutte le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna interpellate, soltanto l'**UCS** ha inviato il proprio parere pronunciandosi a favore del progetto e dichiarando che la normativa vigente non è compatibile con il sistema di milizia svizzero.

4.5 Associazioni mantello dell'economia

Le associazioni dell'economia sottolineano che, in generale, la conciliabilità tra mandato parlamentare e maternità deve essere favorita. Tuttavia la maggior parte delle associazioni dell'economia respinge il progetto (contrari: **cp**, **USI**, **USAM**, **Travail.Suisse**; a favore: **GastroSuisse** e **USS**).

cp e **USI** respingono il progetto ritenendo che esso migliori soltanto le condizioni delle parlamentari. Il **cp** evidenzia che l'eccezione è motivata da argomentazioni poco convincenti e che l'indennità di maternità è stata regolamentata dal legislatore in modo tale che il congedo non possa essere né suddiviso né preso in parte. Secondo il **cp** riguardo a questa scelta si può eventualmente discutere valutando altre opzioni. Un'eventuale modifica dovrebbe però riguardare tutte le madri e non soltanto le parlamentari. Il **cp** ritiene che il salario di poco conto rimanga sempre il criterio più adeguato e oggettivo. L'**USAM** sostiene che una norma che impone a una madre di prendere in blocco il proprio congedo di maternità sia rigida e non più attuale; pertanto si dichiara generalmente a favore di un allentamento della normativa vigente. Tuttavia respinge il progetto, perché l'allentamento riguarda soltanto le parlamentari. **Travail.Suisse** accoglie con favore l'intenzione di trovare una soluzione per le parlamentari ma respinge l'allentamento straordinario del congedo di maternità proposto. **GastroSuisse** sostiene il tentativo di adattare le disposizioni riguardanti il diritto all'indennità di maternità alle esigenze delle madri con un mandato parlamentare. L'**USS** concorda che alle parlamentari non debba essere impedito di esercitare i propri diritti politici e di adempiere ai propri obblighi politici a causa della maternità, ma si dichiara espressamente contraria a qualsiasi altra richiesta di maggiore flessibilità.

4.6 Organizzazioni, organi esecutivi e altri interessati

Le organizzazioni e altri interessati accolgono con favore il fatto che questo problema sia stato individuato e sostengono la volontà di trovare una soluzione per le parlamentari; tuttavia non si trovano in accordo con le varianti proposte o vi apportano aggiunte.

alliance F e la **l'Associazione svizzera per i diritti della donna (SVF)** sostengono la modifica proposta perché, dal punto di vista della politica democratica, il fatto che le parlamentari non possano esercitare i propri diritti politici per quattro mesi e non siano quindi in misura di adempiere al mandato conferito loro dagli elettori, è molto problematico. Anche la **CSP** accoglie con favore la modifica e fa notare che con il progetto si intende promuovere la conciliabilità tra mandato parlamentare e maternità. **alliance F**, la **CSP** e la **SVF** ritengono però che le proposte avanzate nel progetto non siano sufficienti. La **CSP** suggerisce che l'eccezione venga fatta valere sia per le sedute delle Camere sia per quelle delle commissioni, indipendentemente dalla normativa in materia di supplenza; **alliance F** e la **SVF** vorrebbero che il congedo di maternità fosse più flessibile. La **CSP** tiene nel contempo a specificare che con il progetto non deve essere inviato alle parlamentari il segnale che in futuro esse dovranno partecipare a tutte le sedute dell'attività parlamentare. La **SVF** ritiene che la modifica rappresenti un passo importante verso una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia e consenta di eliminare una disparità di trattamento di lunga data nei confronti delle donne attive in politica. La **SVF** fa poi notare che la normativa vigente si basa su stereotipi antiquati e discrimina palesemente le donne. Secondo il **Gran Consiglio di Zurigo** è necessario introdurre questa normativa per consentire la conciliabilità tra maternità e mandato di milizia parlamentare.

Le **EFS** accolgono con favore il fatto che la problematica sia stata riconosciuta ed evidenziano come l'attuale normativa sia estremamente problematica dal punto di vista della politica democratica e penalizzi le deputate; tuttavia respingono il progetto prediligendovi l'introduzione di un sistema di supplenza. **CFQF** e **USDCR** accolgono con favore la volontà di trovare una soluzione per le parlamentari ma respingono il progetto perché con esso viene introdotta un'eccezione che allenta le regole previste per il congedo di maternità.

Secondo il **Consiglio comunale della città di Zurigo** dare a una parlamentare eletta dal Popolo la possibilità di svolgere il suo incarico politico senza perdere il diritto all'indennità di maternità è una questione centrale. Il **Consiglio comunale della città di Zurigo** sottolinea

inoltre che le ore di lavoro richieste variano molto da un Parlamento all'altro e le madri, in quanto rappresentanti del popolo elette, devono poter adempiere al proprio mandato politico disponendo degli stessi diritti di cui godono gli uomini. Il **Consiglio comunale della città di Zurigo** ritiene però che le varianti proposte non siano sufficienti e per questo respinge il progetto; a suo parere l'eccezione dovrebbe essere applicata a qualsiasi lavoro parlamentare e non soltanto alle sedute delle Camere e delle commissioni.

La **CCCC** dichiara di non volersi esprimere sugli aspetti politici del progetto. Per quanto riguarda l'esecuzione ritiene che, tenuto conto del numero ridotto di casi, la proposta della maggioranza possa essere attuata senza uno sforzo eccessivo a livello amministrativo.

5. Risultati della consultazione su singoli punti

5.1 Cantoni

14 Cantoni (**AI, BE, BL, BS, FR, GL, JU, LU, SG, SH, TI, UR, VS, ZG**) si sono dichiarati a favore della variante della maggioranza della Commissione e vogliono introdurre un'eccezione soltanto per la partecipazione alle sedute delle Camere.

Secondo **AG** il tenore del progetto preliminare assicura una normativa praticabile e uniforme a livello nazionale, a prescindere dall'esistenza di un sistema di supplenze. **LU** fa notare che la variante della maggioranza soddisfa la richiesta di conciliabilità tra mandato parlamentare e maternità della sua iniziativa cantonale. **JU** condivide il progetto preliminare della maggioranza per motivi di proporzionalità. Anche **SH** fa notare che l'eccezione prevista per un piccolo gruppo di madri dovrebbe poter essere gestita in modo semplice e agevole a livello amministrativo e che la soluzione della maggioranza della Commissione soddisfa questo requisito.

Secondo **BE, BL, LU** e **ZG** la proposta della minoranza ha lo svantaggio di essere troppo complicata da attuare, mentre secondo **BE** persegue lo stesso obiettivo della proposta della maggioranza. Quale autore di una delle iniziative cantonali, **LU** sottolinea che la variante della minoranza si scosti dal fulcro del problema, ovvero che le parlamentari desiderano partecipare in prima persona e non essere sostituite. Anche **BL**, parimenti autore di una delle iniziative cantonali, evidenzia che dovrebbe spettare alle parlamentari decidere se durante il loro congedo di maternità desiderano essere sostituite o partecipare alle sedute. **ZG** ritiene però che la variante della minoranza sia più coerente perché non distingue il lavoro in seduta plenaria da quello all'interno di una commissione ma è orientata alla possibilità o meno di una supplenza. **TI** pone l'accento sul fatto che le casse di compensazione dovranno verificare l'attestato relativo alla supplenza.

JU sottolinea che le normative cantonali in materia di supplenza nei Parlamenti sono diverse fra loro; la sua normativa consente una supplenza sia per le sessioni plenarie sia per le commissioni. Pertanto l'obiettivo del progetto preliminare di considerare soltanto le sedute per le quali non è consentita una supplenza, in questo Cantone non è pienamente raggiunto. Pur ritenendo la proposta della minoranza più adatta a raggiungere l'obiettivo perseguito, **JU** è contrario a essa per le difficoltà di attuazione che comporta e per il numero ridotto di casi.

Secondo **SZ**, in caso di approvazione della proposta della minoranza, le parlamentari non potrebbero prepararsi sugli argomenti da trattare nelle Camere durante le sedute delle commissioni ma potrebbero soltanto partecipare alle sedute delle Camere e votare. **SZ** ritiene che tale proposta sia contraria ai principi di un lavoro parlamentare serio e persegua palesemente l'obiettivo di ottenere vittoria nelle votazioni risicate; secondo **SZ** tale obiettivo sarebbe l'argomento principale sotteso al progetto.

Tre Cantoni (**GE, NW** e **AG**) vorrebbero che la proposta della maggioranza sia completata. **GE** è a favore della normativa proposta nel progetto preliminare siccome essa non prevede che le madri interessate debbano inviare alla cassa di compensazione uno scritto attestante che per la seduta parlamentare cui hanno partecipato non è prevista una supplenza. Tuttavia **GE**, così come **AG** e **NW**, propongono di includere nella proposta anche la partecipazione alle sedute delle commissioni e non solo a quelle delle Camere.

Cinque Cantoni (**NE, OW, SO, VD, ZH**) si sono espressi a favore della proposta della minoranza della Commissione.

NE ritiene che la variante della maggioranza, al contrario di quella della minoranza, non sia chiara in merito alla supplenza: a suo avviso è evidente che la disposizione dovrebbe valere per tutti i Parlamenti, indipendente dal fatto che vi sia o meno un sistema di supplenza per le persone elette.

SO si esprime a favore della variante della minoranza ma al tempo stesso sottolinea che la portata del progetto non sia sufficiente in quanto l'eccezione dovrebbe essere estesa all'intera attività parlamentare. Secondo **SO** la variante della maggioranza comporterebbe possibilità differenziate di partecipazione ai lavori parlamentari a seconda dei Cantoni, esistendo fra essi importanti differenze riguardo alla gestione delle competenze delle commissioni e al rapporto tra l'attività delle commissioni e l'attività plenaria, ragione per cui sussisterebbe una disparità di trattamento tra i Cantoni. **SO** sostiene inoltre che le donne investite di un mandato potrebbero non essere consapevoli delle varie conseguenze che la partecipazione alle sedute plenarie e alle commissioni potrebbe avere sulla perdita dell'indennità di maternità. **VD** ritiene che la partecipazione alle sedute delle commissioni sia importante in considerazione delle competenze delle commissioni e del peso di ogni singolo voto. A suo parere il fatto che, una volta ricevuto l'attestato dalla madre interessata, le casse di compensazione debbano verificare l'assenza o meno di una normativa in materia di supplenza, non comporta loro oneri supplementari sproporzionati, soprattutto alla luce del numero esiguo di casi all'anno.

ZH ricorda che all'interno delle commissioni vengono condotte le deliberazioni sui contenuti e che in questa sede viene esercitato il maggior influsso sulle decisioni delle Camere. A suo parere l'impossibilità di essere sostituite costituisce un elemento decisivo per il trattamento diverso delle parlamentari rispetto ad altre donne investite di un mandato politico (p. es. in ambito giudiziario); pertanto ritiene coerente che la normativa continui a essere applicata limitatamente ai mandati per i quali non è prevista la supplenza, così come proposto dalla soluzione della minoranza.

5.2 Partiti politici e sezioni di partito

Dei nove partiti politici e sezioni di partito che hanno sostenuto una modifica, sette appoggiano la maggioranza della Commissione (**Alleanza del centro, Donne del Centro, Giovani del Centro, PEV, PES, PLR, PS**).

L'**Alleanza del centro** ritiene che la variante della minoranza sia troppo complicata data l'eterogeneità dei sistemi, in particolare a livello cantonale e comunale.

Per i **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** l'elemento fondamentale in base al quale dovrebbe essere deciso se applicare o meno l'eccezione è la «possibilità di supplenza/rinvio» dell'incarico e, di conseguenza, la possibilità di adempiere al mandato del Popolo anche in assenza della parlamentare interessata. I **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** sostengono pertanto la proposta della maggioranza.

Secondo i **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** la proposta della minoranza produrrebbe un disciplinamento non uniforme e poco chiaro. Il **PEV**, il **PLR** e il **PS** ritengono che la proposta della minoranza richieda troppo lavoro a livello amministrativo. Il **PS** fa inoltre notare che, data la notevole diversità delle disposizioni in materia di supplenza nei Cantoni e nei Comuni, il disciplinamento applicabile limitatamente alle sedute per le quali non è prevista la possibilità di supplenza non consenta a suo parere di raggiungere lo scopo fissato; esso tralascia però di fornire maggiori spiegazioni al riguardo. Le **donne pvl** sostengono che la proposta della minoranza sia una messa sotto tutela delle parlamentari perché le stesse devono essere libere di scegliere autonomamente se desiderano partecipare personalmente alle sedute delle Camere o se preferiscono essere sostituite. Il **PEV** e i **Verdi** ribadiscono inoltre che la possibilità della supplenza è data per la maggior parte delle sedute delle commissioni.

Il **PVL** e le **donne pvl** appoggiano la proposta della maggioranza ma desiderano completarla. Il **PVL** vorrebbe che la variante della maggioranza comprendesse anche l'attività parlamentare nelle commissioni, in seno alle quali ha luogo l'effettivo esame materiale degli oggetti politici. Il **PVL** ritiene ovvio che alle parlamentari debba essere data la possibilità di decidere in prima persona se vogliono essere sostituite in seno a una commissione o se desiderano interrompere saltuariamente il congedo di maternità.

Le **donne pvl** vorrebbero che il congedo di maternità fosse più flessibile e che la variante della maggioranza prevedesse anche la possibilità di sospendere il congedo di maternità nelle prime otto settimane per poi prendere i giorni restanti in modo flessibile, così come avviene per il congedo di paternità. Nelle prime otto settimane viene corrisposta l'«indennità di protezione della maternità», per il restante periodo l'«indennità per congedo di maternità».

L'**UDC** respinge il progetto. Nel caso in cui vi fosse però dato seguito, l'**UDC** si dichiara a favore della proposta della minoranza perché questa soluzione limita l'applicazione dell'eccezione alle parlamentari che non possono essere sostituite. L'**UDC** non ritiene legittimo prevedere un'eccezione per le parlamentari elette che possono essere sostituite. Ritiene inoltre che la proposta della minoranza presenterebbe il vantaggio di essere applicabile anche alle sedute delle commissioni, il cui lavoro è tanto importante quanto quello svolto nelle sedute plenarie per lo svolgimento del processo politico.

5.3 Associazioni mantello dell'economia

Delle due associazioni dell'economia (**GastroSuisse**, **USS**) che hanno approvato il progetto, **GastroSuisse** non ha dichiarato quale variante preferisce. L'**USS** sottolinea che occorrerebbe scegliere una soluzione praticabile ed evitare che, in caso di maggioranza risicata, venga esercitata una pressione sulle madri affinché svolgano la propria attività parlamentare durante il congedo di maternità. L'**USS** preferirebbe di principio l'introduzione di un sistema di supplenza a livello federale. Per questo motivo si dichiara a favore della variante della minoranza, che predilige una soluzione basata sulla supplenza.

Per l'**USI**, che respinge il progetto, andrebbe tuttavia scelta la proposta della maggioranza qualora la modifica della legge dovesse essere approvata.

Anche **Travail.Suisse** respinge il progetto ma, nel caso di una sua adozione, opterebbe per la variante della minoranza. **Travail.Suisse** sottolinea che la salute delle parlamentari deve essere tutelata e che per tale ragione la regolamentazione non dev'essere applicata nelle prime otto settimane dalla nascita.

5.4 Organizzazioni, organi esecutivi e altri interessati

Le organizzazioni e gli altri interessati non sono d'accordo con le soluzioni proposte e hanno presentato proposte complementari.

Alliance F e **CSP** sostengono la proposta della maggioranza ma precisano espressamente che questa variante dovrebbe essere completata con la partecipazione alle sedute delle commissioni. Secondo **alliance F**, durante il congedo di maternità le donne politiche dovrebbero poter partecipare anche alle sedute delle commissioni, perché in determinati casi, è importante che la parlamentare possa parteciparvi di persona anche se in molte commissioni vi è la possibilità della supplenza. **alliance F** ritiene inoltre che per le donne politiche è particolarmente scoraggiante doversi fare sostituire. Per la **CSP** l'obiettivo del progetto, ovvero la promozione della conciliabilità tra mandato parlamentare e maternità, non è pienamente raggiunto se la disposizione non si applica anche alle sedute delle commissioni perché, in tal caso viene negata alle parlamentari la possibilità di parteciparvi di persona.

alliance F sostiene che la proposta della minoranza costituisca una messa sotto tutela perché rende possibile il proseguimento del congedo di maternità soltanto se il relativo Parlamento non consente la supplenza. La **CSP** respinge la proposta della minoranza ritenendo che essa comporti oneri supplementari per la madre interessata e che la sua attuazione sarebbe più complicata.

Le **EFS** sono di principio contrarie all'introduzione di un'eccezione; se quest'ultima dovesse tuttavia essere adottata, esse si dicono favorevoli alla proposta della minoranza ritenendo che essa dia la priorità a qualsiasi sistema di supplenza. Anche la **CFQF**, parimenti contraria al progetto, preferirebbe la versione della minoranza nel caso in cui il progetto venisse adottato. La **CFQF** sottolinea che la salute delle parlamentari deve essere tutelata e che la disposizione non va pertanto applicata nelle prime otto settimane dalla nascita.

Secondo la **CCCC** la proposta della minoranza non creerebbe problemi sul piano dell'attuazione se le madri interessate fossero tenute a presentare alla cassa di compensazione uno scritto che attesti che non è prevista la supplenza per le sedute alle quali hanno partecipato.

Il **Consiglio comunale della città di Zurigo** ritiene insufficienti sia la proposta della maggioranza sia quella della minoranza e sottolinea che la proposta della minoranza può essere garantita soltanto con un notevole sforzo a livello burocratico e condurrebbe a «due classi di maternità» in quanto le madri in seno alle commissioni di vigilanza (senza possibilità di supplenza) potrebbero continuare ad adempiere al proprio mandato senza limitazioni mentre si vedrebbero invece precludere la partecipazione alle riunioni delle commissioni tematiche (con possibilità di supplenza). Secondo il **Consiglio comunale della città di Zurigo** è inammissibile limitare la disposizione alle sedute delle Camere perché all'interno delle commissioni vengono svolte le deliberazioni sui contenuti ed è in questa sede che si può influire maggiormente sulle decisioni delle Camere. La disposizione dovrebbe pertanto riguardare l'intera attività parlamentare, includendo quindi oltre alle sedute delle Camere e delle commissioni anche corsi o offerte di perfezionamento del Parlamento, indipendentemente dalla presenza di una soluzione per la supplenza.

Il **Gran Consiglio di Zurigo** accoglie con favore l'estensione alle sedute delle commissioni, ma è contrario a vincolare l'applicazione della disposizione alle regole in materia di supplenza. In effetti secondo gli articoli 47 e 51 della Costituzione federale i Cantoni hanno la facoltà di emanare disposizioni organizzative proprie, ragione per cui la variante della minoranza ingerisce sull'autonomia cantonale.

6. Osservazioni su altri aspetti della revisione

6.1 Disparità di trattamento rispetto ad altre donne che svolgono un'attività lucrativa

Diversi partecipanti respingono il progetto ritenendo che privilegi le parlamentari mentre altri mettono in conto questo privilegio.

AR respinge il progetto ritenendo che le parlamentari sarebbero notevolmente privilegiate dall'eccezione rispetto alle altre donne che svolgono un'attività lucrativa. A suo parere questo privilegio non si giustifica soprattutto nel caso delle parlamentari che utilizzano una parte considerevole del loro tempo di lavoro per il loro mandato percependo quindi un cospicuo reddito da lavoro.

JU sostiene il progetto ma teme che l'introduzione di un'eccezione per le parlamentari dia un segnale politico sbagliato. **JU** fa notare che altre donne si trovano in situazioni simili a quelle delle parlamentari, in particolare le donne che, oltre a un'attività lavorativa principale come dipendente, svolgono anche un'attività indipendente.

TG ritiene che la revisione crei una disparità di trattamento rispetto a tutte le altre donne che svolgono un'attività lucrativa. A suo avviso l'introduzione di una norma speciale per le donne che svolgono un'attività politica all'interno del Parlamento nazionale non è oggettivamente giustificabile. **TG** si oppone ad accordare un privilegio alle donne in politica soprattutto perché attualmente circa la metà dei membri dell'Assemblea federale sono politici di professione e il mandato di consigliere nazionale o di consigliere agli Stati deve quindi essere considerato come professione. **TG** sottolinea che il diritto all'indennità di maternità decade anche per le altre madri se esse riprendono anticipatamente la loro attività lucrativa e fa notare che le parlamentari possono scegliere di usufruire del congedo di maternità e di ottenere un'indennità completa, così come tutte le altre lavoratrici.

ZH, che sostiene il progetto, evidenzia che la disposizione rafforza la differenza tra un impiego (di diritto privato o pubblico) e un'attività come parlamentare perché il divieto di occupazione di otto settimane sancito dalla legge sul lavoro non si applica alle parlamentari.

Favorevole al progetto, il **PEV** è consapevole che la disposizione crei una disparità di trattamento tra le parlamentari e le altre madri lavoratrici ma ritiene che tale disparità si giustifichi perché una parlamentare non può essere sostituita nell'esercizio del suo mandato politico in seno alle Camere.

Secondo il **cp**, che si dichiara contrario al progetto, un eventuale adeguamento dell'indennità di maternità dovrebbe riguardare tutte le madri e non soltanto le parlamentari elette.

6.2 Indebolimento della protezione della maternità

Diversi partecipanti sottolineano che l'eccezione non deve portare a un indebolimento della protezione della maternità, mentre altri respingono il progetto per questo motivo.

BE specifica che il progetto non deve portare a un indebolimento della protezione della maternità. Secondo **VD** le eccezioni di portata troppo ampia rischiano di indebolire la protezione della maternità. Anche **ZG** fa notare che la protezione della maternità e l'assicurazione per la maternità sono grandi conquiste da preservare e che l'interpretazione in senso stretto delle norme riguardanti la ripresa dell'attività lucrativa durante il congedo di maternità serve a tutelare la maternità.

SZ ritiene che un'approvazione del progetto porterebbe inevitabilmente alla richiesta di altre eccezioni in altri settori, ad esempio negli organi esecutivi, legislativi e infine anche nel settore privato.

I **Verdi** sono contrari a introdurre deroghe di vasta portata e sottolineano che l'introduzione dell'eccezione per le madri parlamentari non deve creare un precedente per l'indebolimento della protezione della maternità. Anche i **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** fanno notare che la protezione della maternità non deve essere in alcun caso indebolita o limitata. L'eccezione non dovrebbe costringere le madri a giustificarsi se, durante il congedo di maternità, esse desiderano rimanere lontane dall'attività parlamentare.

Secondo l'**Alleanza del centro** l'eccezione non crea un precedente per un indebolimento della protezione della maternità perché le persone interessate sono donne elette che svolgono un'attività politica in un sistema di milizia. L'**Alleanza del centro** evidenzia che la partecipazione alle sedute deve rimanere volontaria. Anche il **PLR** vuole che l'eccezione mantenga il suo carattere volontario e sottolinea che essa non deve comportare un indebolimento della protezione della maternità per le parlamentari bensì contribuire a rafforzare l'autodeterminazione e il sistema di milizia.

Il **Consiglio comunale della città di Zurigo** pone l'accento sul fatto che l'eccezione non deve provocare un generale indebolimento della protezione della maternità, ragione per cui la cerchia delle aventi diritto deve essere mantenuta il più possibile ristretta e la disposizione non deve far sì che le madri sentano la pressione di dover partecipare integralmente all'attività parlamentare. Anche la **CFQF**, l'**USDCR** e **Travail.Suisse**, contrari al progetto, temono che questa flessibilità straordinaria spinga le parlamentari a riprendere la loro attività (troppo) presto, ovvero nelle otto settimane successive alla nascita.

Travail.Suisse, la **CFQF** e l'**USDCR** fanno notare che la disparità di trattamento creata consapevolmente tra le parlamentari e le altre madri che svolgono un'attività lucrativa costituisce un precedente che potrebbe essere messo in campo in futuro per ottenere maggiore flessibilità sulla protezione della maternità di altre donne. Anche le **EFS** fanno presente che il progetto genererebbe una disparità di trattamento tra le parlamentari e le altre donne e creerebbe un precedente che potrebbe potenzialmente andare a svantaggio di tutte le donne. L'**USS**, allo stesso modo, sottolinea che l'eccezione prevista non deve costituire un precedente.

6.3 Estensione ai membri degli organi giudiziari, esecutivi o ad altre cerchie di persone

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione ritiene giusto che l'eccezione non sia estesa agli organi esecutivi o giudiziari oppure ad altre cerchie di persone. In alcuni casi è stato osservato che l'estensione ai membri di organi esecutivi dovrebbe essere valutata più nel dettaglio. L'estensione a tutte le donne è sostenuta dalla maggioranza delle associazioni dell'economia.

Secondo **AG, BL, VD** e **ZG** è giusto che l'eccezione non sia estesa agli organi esecutivi, giudiziari o a tutte le donne. Secondo **ZG** questo porterebbe a un indebolimento della protezione della maternità. **VD** ritiene che i membri degli organi esecutivi in generale possano sostituirsi a vicenda e le autorità giudiziarie sono in grado di svolgere le proprie funzioni anche in assenza di una giudice. **VD** sostiene che queste nuove disposizioni non debbano in alcun modo dare adito a qualsivoglia giustificazione per un'estensione della norma ad altre donne salariate. I Verdi respingono l'estensione agli organi giudiziari o esecutivi perché spesso queste attività sono molto più simili ai rapporti di lavoro che non all'attività parlamentare. Il **PEV** ha accolto con favore il fatto che la Commissione abbia deciso contro l'estensione agli organi esecutivi e/o agli organi giudiziari perché non bisogna provocare un indebolimento della protezione della maternità tramite altre eccezioni. L'**UDC** giustifica il suo mancato accoglimento del progetto facendo notare che la modifica proposta crea una disparità di trattamento non soltanto tra le parlamentari e le madri lavoratrici, ma anche tra i membri di organi legislativi e i membri di organi esecutivi e giudiziari.

ZH ritiene che si dovrebbe eventualmente valutare la possibilità di includere nell'eccezione i membri degli esecutivi, in caso di partecipazione a sedute di organi esecutivi per le quali non vi è alcuna possibilità di supplenza. Secondo i **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** i membri degli organi esecutivi sono meno interessati dal problema perché nel loro caso solitamente vi è la possibilità di supplenza. I **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** fanno però notare che tale possibilità di supplenza non è data in tutti i Comuni e che pertanto possono presentarsi situazioni insoddisfacenti anche all'interno degli organi esecutivi. I **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** ribadiscono che l'eccezione non deve però essere applicata ad altre commissioni comunali (p. es. membri di consigli scolastici), ritenendo che in tali sedi la possibilità di supplenza o di rinvio del dossier costituisca una soluzione più accettabile che non in seno agli organi legislativi. L'**UCS** fa notare che talune città ritengono che l'estensione agli organi esecutivi non sia stata valutata in modo abbastanza approfondito. Un'estensione a tutte le donne non sarebbe tuttavia opportuna perché la protezione della maternità ne risulterebbe indebolita.

L'**USAM** è dell'idea che la proposta di revisione sia troppo unilaterale e si dichiara contraria al progetto posto in consultazione destinato unicamente a una singola categoria di donne. Anche l'**USI** è in disaccordo con il miglioramento unilaterale della condizione delle parlamentari dal punto di vista dell'uguaglianza giuridica. L'**USI** è del parere che, pur essendo realizzata la volontà dell'elettorato, un trattamento migliore delle parlamentari rispetto alle altre madri non è in alcun modo oggettivamente giustificabile. L'**USAM** è favorevole alla possibilità che dopo le prime otto settimane di congedo di maternità sia prevista una maggiore flessibilità per tutte le donne.

6.4 Riduzione proporzionale dell'indennità di maternità

Solo pochi partecipanti si sono espressi in merito alla proposta di riduzione proporzionale dell'indennità di maternità, la quale è stata esaminata ma respinta dalla Commissione.

AG si ricollega alle motivazioni fornite nel rapporto esplicativo in merito alla riduzione proporzionale dell'indennità di maternità ribadendo che, se l'indennità dovesse essere ridotta in proporzione al mandato politico esercitato, ne deriverebbe un onere maggiore per le casse di compensazione, ragione per cui un tale sistema non va introdotto.

AR sottolinea che l'indennità di maternità serve a compensare una perdita di guadagno durante il congedo di maternità. È del parere che, qualora la ripresa dell'attività parlamentare durante il congedo di maternità non dovesse più comportare un'estinzione anticipata del diritto all'indennità di maternità, da tale indennità dovrebbe essere detratto almeno il guadagno derivante dalla ripresa anticipata dell'attività parlamentare.

JU lamenta che non sia stata colta l'occasione per introdurre un sistema che permetta di ridurre l'indennità di maternità in proporzione all'attività ripresa. Secondo **JU** un sistema che prevede una riduzione percentuale dell'indennità di maternità costituirebbe una soluzione globale e quindi più idonea rispetto a un sistema basato sulle eccezioni come quello previsto dal progetto preliminare. **JU** fa notare che, diversamente da quanto riportato nel rapporto esplicativo, la cassa di compensazione competente potrebbe decidere in merito a una revoca parziale dell'indennità di maternità anche senza conoscere il grado di occupazione delle due attività interessate, sulla base dei redditi delle due attività comunicati alla cassa di compensazione. L'onere supplementare aggiuntivo va quindi fortemente relativizzato.

7. Altre proposte di revisione

7.1 Soluzioni per la supplenza

Numerosi partecipanti alla consultazione hanno colto l'occasione per esprimersi in merito all'introduzione di soluzioni per la supplenza.

AR fa notare che il problema secondo cui gli interessi dell'elettorato non possono più essere garantiti in caso di assenza di una parlamentare per congedo di maternità, può essere risolto mediante regolamenti in materia di supplenza, già esistenti in alcuni Cantoni.

Secondo **AG** l'introduzione di regolamenti in materia di supplenza consentirebbe di coprire anche tutte le altre assenze prolungate dato che il problema di un pregiudizio degli interessi dell'elettorato si pone non solo in caso di assenza per maternità ma anche, ad esempio, per malattia o infortunio. **AG** fa notare che nel settembre 2022 l'elettorato ha espressamente approvato una modifica della Costituzione cantonale volta all'introduzione di un regolamento in materia di supplenza per i membri del Parlamento cantonale e che anche i Comuni che dispongono di un Parlamento hanno la possibilità di emanare un regolamento di questo tipo.

Secondo l'**USDCR** con un sistema di supplenza dei membri del Parlamento si potrebbe tenere conto anche di altre esigenze attuali, come un congedo di paternità o le assenze necessarie per assistere familiari gravemente malati o in fin di vita o dovute a malattia del parlamentare che richiede un trattamento intensivo per più mesi (p. es. in caso di determinati tipi di tumori). Secondo le **EFS**, l'introduzione di un sistema di supplenza mediante la modifica dei corrispondenti testi di legge, consente di tenere conto di diverse esigenze per garantire la conciliabilità tra lavoro, politica e vita privata e tutelare la salute delle deputate divenute madri durante il loro mandato. Questo sistema permetterebbe inoltre anche ad altre persone di assentarsi per un certo periodo di tempo e di riprendere in seguito il mandato politico per il quale sono state elette.

La **CFQF**, le **EFS**, l'**USDCR** e **Travail.Suisse** chiedono alla CIP-S di avviare i lavori necessari per l'introduzione di un sistema di supplenza a livello federale e di chiedere un parere giuridico per stabilire quali testi di legge devono essere modificati per realizzare un sistema di supplenza e garantire la tutela della salute delle parlamentari dopo il parto.

L'**USS** ritiene che debba essere data la priorità all'introduzione di un sistema di supplenza a medio termine a livello federale.

7.2 Flessibilità del congedo di maternità

Molti partecipanti alla consultazione chiedono che il congedo di maternità sia organizzato in maniera più flessibile.

JU esprime preoccupazione riguardo alle lavoratrici indipendenti, in particolare alle donne che, oltre a lavorare come dipendenti, svolgono a titolo accessorio un'attività indipendente e sono svantaggiate rispetto agli uomini che svolgono attività simili. Quest'ultimi possono usufruire dell'indennità di paternità nell'arco di sei mesi e non sono quindi interessati dal problema.

I **Giovani del Centro** e le **Donne del Centro** chiedono di valutare se in futuro sia possibile organizzare il congedo di maternità in modo più flessibile, in modo analogo al congedo di paternità, senza per questo mettere in pericolo la protezione della maternità.

Per le **donne pvl** e **alliance F** il congedo di maternità dovrebbe essere più flessibile per consentire alle coppie con figli di organizzare la propria vita familiare con la massima autonomia possibile. Secondo le **donne pvl** e **alliance F** oggi non è più concepibile che le madri debbano usufruire del congedo di maternità in blocco e senza interruzioni, mentre ai padri sia concesso di usufruirne sull'arco di sei mesi, di interromperlo e anche di riacquisirlo. La normativa attuale si basa su stereotipi antiquati e viola il diritto all'uguaglianza sancito dalla Costituzione e il diritto alla famiglia. Le **donne pvl** e **alliance F** indicano anche a grandi linee come dovrebbe essere organizzato il congedo di maternità in futuro: nelle prime otto settimane del congedo di maternità, durante la cosiddetta protezione della maternità, viene corrisposta l'«indennità di protezione della maternità»; in questo periodo il congedo di maternità può essere sospeso se la madre riprende un'attività. Successivamente, se l'attività viene nuovamente interrotta, la madre riacquisisce il diritto al congedo di maternità. In seguito, per i giorni di congedo restanti, valgono regole analoghe a quelle del congedo di paternità. Ciò significa che è data la possibilità di usufruire dei giorni restanti di congedo di maternità entro quattro mesi dalla fine della protezione della maternità o entro sei mesi dal parto e che in questo periodo di tempo viene corrisposta l'«indennità per congedo di maternità». Anche l'**USDCR** auspica che per le restanti quattro settimane del congedo di maternità si applichino le stesse regole previste per il congedo di paternità e che in questa fase sia venisse corrisposta l'«indennità per congedo di maternità».

Il **PVL** vorrebbe che in generale si aprisse il dibattito per valutare se sia ancora appropriato che il diritto all'indennità di maternità venga meno quando la madre riprende a lavorare, anche se solo saltuariamente. Il congedo di maternità serve alla puerpera per riprendersi dopo il parto, ragione per cui, secondo il **PVL**, la madre dopo il periodo di pausa dovrebbe avere la possibilità di decidere se riprendere la propria attività lavorativa gradualmente. Il fatto che oggi in questo caso il diritto della madre venga a cadere mentre i padri hanno invece sei mesi di tempo per usufruire del congedo di paternità, rappresenta per il **PVL** una disparità di trattamento che va eliminata.

GastroSuisse chiede che venga valutata la possibilità di una maggiore flessibilità del congedo di maternità per le donne che svolgono un'attività indipendente e per coloro che si trovano in una situazione lavorativa simile.

L'**USS** si dichiara espressamente contraria a qualsiasi altra iniziativa che promuova una maggiore flessibilità durante il congedo di maternità. Sostiene in particolare che il divieto di occupazione di otto settimane dopo il parto non dovrebbe essere indebolito.

7.3 Divieto di occupazione di otto settimane anche per le parlamentari

Le **EFS** chiedono che le deputate vengano inserite nell'elenco delle persone che godono della tutela della salute ai sensi dell'articolo 35a della legge sul lavoro. Se l'eccezione sarà introdotta nella LIPG, le **EFS**, nonché la **CFQF**, l'**USDCR** e **Travail.Suisse** propongono una tutela della salute delle parlamentari almeno nelle otto settimane dopo la nascita e una conseguente applicazione dell'eccezione soltanto nel periodo successivo.

La **CFQF**, **Travail.Suisse** e l'**USDCR** lamentano il fatto che la LL non sia applicata anche alle parlamentari.

7.4 Clausola di caducità

Secondo la **CFQF**, l'**USDCR** e **Travail.Suisse**, contrari al progetto, introducendo l'eccezione vi è il rischio di una sua successiva estensione anche ad altre persone. Per questo motivo la **CFQF**, l'**USDCR** e **Travail.Suisse** propongono, nel caso in cui il progetto sia adottato, che sia introdotta una clausola di caducità: a loro avviso la durata di validità dell'eccezione dev'essere limitata a dieci anni (clausola di caducità) e, dopo otto anni dalla sua entrata in vigore, deve essere valutata dai punti di vista quantitativo e qualitativo. Sulla base dell'esperienza maturata andrà stabilito se mantenere definitivamente la prassi o porvi fine.

7.5 Congedo parentale

Le **EFS** sostengono un congedo parentale più flessibile sulla base del modello di tempo familiare elaborato dalla COFF per consentire alle famiglie con figli di decidere nel modo più autonomo possibile l'organizzazione della vita familiare.

7.6 Sovraindennizzo

AG suggerisce di introdurre una norma integrativa per evitare pagamenti doppi (redditi derivanti dal mandato e indennità di maternità). Secondo **AR** la disposizione proposta presenta il rischio di un sovraindennizzo, che **AR** ritiene ancora più inaccettabile.

7.7 Sistema di milizia nella politica

L'**UDC** propone una riflessione generale sul sistema politico di milizia: la problematica affrontata dalle iniziative cantonali è riconducibile al fatto che, sempre più spesso, l'attività politica viene confusa con un'attività professionale.

Allegato

Liste der Vernehmlassungsteilnehmenden und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1. Kantone

Cantons

Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St.Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwyz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien und Parteigruppierungen

Partis politiques et sections des partis politiques

Partiti politici e sezioni di partito

	Die Mitte Le Centre Alleanza del centro
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP.Die Liberalen PLR.Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali
GRÜNE Les Verts I Verdi	GRÜNE Schweiz Les VERT-E-S suisses VERDI svizzeri
GLP PVL	Grünliberale Partei Parti vert'libéral Partito verde liberale
SP PS	Sozialdemokratische Partei Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SVP UDC	Schweizerische Volkspartei Union démocratique du centre Unione Democratica di Centro
Die J-Mitte J-Centre	Die Junge Mitte Jeunes du centre Giovani del centro
Die Mitte-F Centre-f	Die Mitte Frauen Le Centre femmes Alleanza del centro donne
GLP-F PVL-F	GLP Frauen Femmes vert'libérales Donne verdi liberali

3. Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete

Associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
-------------------	--

4. Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft
Associations faîtières de l'économie qui œuvrent au niveau national
Associazioni mantello nazionali dell'economia

Ständige Adressaten Destinataires permanents Destinatari permanenti	
SAV	Schweizerischer Arbeitgeberverband
UPS	Union patronale suisse
USI	Unione svizzera degli imprenditori
SGB	Schweiz. Gewerkschaftsbund
USS	Union syndicale suisse
USS	Unione sindacale svizzera
SGV	Schweizerischer Gewerbeverband
USAM	Union suisse des arts et métiers
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
Travail.Suisse	Travail.Suisse
Weitere Verbände der Wirtschaft Autres associations de l'économie Altre associazioni dell'economia	
Cp	Centre Patronal
GastroSuisse	Für Hotellerie und Restauration Pour l'Hôtellerie et la Restauration Per l'Albergheria e la Ristorazione

5. Organisationen und Durchführungsstellen
Organisations et organes d'exécution
Organizzazioni et organi di esecuzione

alliance F	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen Alliance de sociétés féminines suisses Alleanza delle società femminili svizzere
EFS FPS	Evangelische Frauen Schweiz Femmes protestantes en Suisse
EKF CFQF CFQF	Eidg. Kommission für Frauenfragen Commission fédérale pour les questions féminines Commissione federale per le questioni femminili
KKAK CCCC CCCC	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione
SBLV USPF USDCR	Schweiz. Bäuerinnen- und Landfrauenverband Union suisse des paysannes et des femmes rurales Unione Svizzera delle Donne contadine e rurali
SKF LSFC	Schweizerischer Katholischer Frauenbund Ligue suisse des femmes catholiques Unione svizzera delle donne cattoliche Uniun svizra de la dunnas catolicas
SKG CSDE CSP	Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten Conférence suisse des délégué·e·s à l'égalité Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità
SVF ADF	Schweizerischer Verband für Frauenrechte Association suisse pour les droits de la femme Associazione svizzera per i diritti della donna

6. Weitere Interessierte
Autres intéressés
Altri interessati

Kantonsrat Zürich	Gran Consiglio del Cantone di Zurigo
Gemeinderat Stadt Zürich	Consiglio comunale della città di Zurigo

7. Private
Particuliers
Privati

Martin Bürki, Zürich (cit. M.B.)
Michel Friedli, Biel (cit. M.F.)